

LA MOBILITAZIONE. La candidatura dell'olimpionica ha incassato il sostegno di Aib, Aics, della presidente Pari opportunità e di circoli e associazioni della provincia

Pista d'atletica di Sanpolino, sprint a due

Già raccolte oltre 1.200 firme per chiedere l'intitolazione della struttura a Gabre Gabric
In lizza c'è anche Luigi Paterlini

Cinzia Reboni

Tutti in... pista per Gabre Gabric. L'esercito dei sostenitori dell'intitolazione del nuovo campo di atletica al Sanpolino alla grande campionessa olimpionica cresce di ora in ora. Sono ormai mille le persone che tra città e provincia hanno firmato la petizione on-line, mentre altri 200 hanno sottoscritto direttamente il documento, confortati dal «peso» di numerosi olimpionici. Atleti del calibro di Sara Simeoni, campionessa di salto in alto, che proprio al campo bresciano di via Morosini stabilì il record nel 1978, Livio Berruti, Gelindo Bordin, che fece la sua prima gara a Brescia, Eddy Ottoz, Salvatore Morale, Ennio Preatoni e Carlo Laverda. In provincia si sono mobilitati circoli sportivi e associazioni.

UNVERO e proprio movimento, sfociato anche nella recente pagina Facebook Go Atletica. «Go come l'input che arriva allo start delle competizioni, e vuole essere uno stimolo a far diventare l'impianto di via Don Luigi Barberis il primo in Italia intitolato a una donna», spiega Alberto Molinari dell'associazione Calini di Brescia, tra i promotori dell'iniziativa insieme a Monica Buizza, campionessa di salto in alto nei Master in Australia nel 2016, e ad altre 14 realtà bresciane.

Non manca il sostegno del presidente Aics Antonio Parente, della presidente Pari

opportunità Nini Ferrari, di Alberto Zanetti Lorenzetti, storico dell'atletica, e di Giuseppe Pasini, presidente dell'Associazione Industriale Bresciana, che ha sottolineato come Gabre Gabric sia stata «una grande campionessa, esempio di impegno ed entusiasmo per il mondo dello sport e dell'atletica leggera. Sarebbe la prima donna in Italia alla quale viene intitolato un impianto sportivo, e rappresenterebbe per Brescia un'occasione unica per ricordarla». In realtà, si tratterebbe di un doppio «primato», dal momento che sarebbe anche il primo caso di una città con ben due campi di atletica intitolati a due coniugi: quello di via Morosini, che ha ospitato negli anni d'oro i migliori interpreti dell'atletica leggera, è infatti dedicato ad Alessandro Calvesi, grande allenatore di ostacolisti.

Non è stata una donna qualsiasi, Gabre Gabric. Raccontare la sua storia in poche righe è praticamente impossibile. Originaria di Imoschi, in Croazia, dove è nata nel 1914, ha iniziato a praticare l'atletica leggera nei primi anni '30. Nel 1936 fa parte della squadra azzurra alle Olimpiadi di Berlino, dove si classifica decima nel lancio del disco. Due anni dopo è sesta agli Europei di Vienna. Quindi partecipa agli Europei di Oslo nel 1946 e alle Olimpiadi di Londra nel 1948. Nel 1950 fonda con il marito Alessandro Calvesi l'Atletica Bre-

scia, punto di riferimento nazionale ed europeo per il settore ostacoli. Nel 1960, ai Giochi di Roma è capo dell'Ufficio stampa allo Stadio Olimpico, a coronamento di un'intensa attività giornalistica nel settore (prima donna in Italia inviata della Gazzetta dello Sport alle Olimpiadi di Helsinki nel 1952). Si dedica all'insegnamento dell'educazione fisica e, ultraottantenne, riprende a gareggiare fino a 97 anni tra i Master, conquistando titoli mondiali ed europei nel lancio del peso, del disco e del giavellotto.

GABRE GABRIC era famosa per il successo ottenuto nell'atletica, ma aveva una concezione dello sport a 360 gradi. È riuscita a percorrere i tempi: è stata la prima donna presidente del Panathlon Club di Brescia, ed ha fondato le Pantere Grigie, portando l'attività sportiva agli «anta». Proprio per questo sono in tanti a chiedere che sia dedicata a lei la nuova pista di atletica. «La nostra idea ha raccolto il consenso sia del mondo sportivo nazionale che della società civile di questa città - sottolinea Molinari -, segno che ha una sua intrinseca validità e in qualche modo è interprete di una sensibilità diffusa». La Loggia non ha mancato di renderle omaggio, celebrando i suoi 100 anni - Gabre Gabric è morta nel 2015 a 101 anni - ed inserendola poi tra i cittadini illustri ricordati nel Famedio.

Il campo di atletica sarà un fiore all'occhiello per Bre-



Peso: 48%

scia, «diventerà un punto di riferimento per tutto il Nord-Est - spiega il presidente dei Caliniani -. Sarà un impianto abilitato allo svolgimento di campionati ed eventi nazionali ed internazionali, proprio come sognavano Gabre Gabric ed Alessandro Calvesi».

Sulla strada della richiesta popolare c'è però l'ipotesi di dedicare la nuova pista a Luigi Paterlini, velocista bresciano, argento agli Europei di Oslo e finalista a Londra nel 1948. «La decisione spetta alla Loggia - sottolinea Molina-

ri -: noi non vogliamo porci come antagonisti, ma essere propositivi».

«Qualcuno sostiene che a Brescia esiste già un campo di atletica intitolato al marito, ma è un'obiezione sterile - aggiunge Claudia Speziali, presidente dell'associazione Toponomastica femminile di Brescia -. Gabre è stata una figura unica, indipendentemente da quello che ha realizzato insieme a Calvesi». •

Brescia potrebbe ospitare il primo impianto sportivo dedicato a una donna in Italia

ALBERTO MOLINARI
ASSOCIAZIONE CALINIANI

L'obiezione che c'è già il campo dedicato al marito appare sterile Lei era figura unica

CLAUDIA SPEZIALI
ASSOCIAZIONE TOPONOMASTICA FEMMINILE



Tutti in pista per Gabre Gabric a Sanpolino

Le testimonianze

«UN GRANDE ESEMPIO.» Come racconta la nipote, Umberta Gnutti Beretta - consigliere della Fondazione Brescia Musei e della Fondazione Beretta - «l'amore per lo sport è stato il filo conduttore della vita di mia nonna Gabre Gabric, ed è stato anche l'insegnamento più prezioso che ha trasmesso agli allievi che hanno avuto la fortuna di incontrarla e averla come maestra, un esempio di forza incontrollabile». Intitolare un luogo ad una persona non è mai banale, perchè la colloca nella memoria collettiva e nel vissuto. «Gabre Gabric, persona cosmopolita, ma con forti radici a Brescia, non è stata mai banale - sottolinea Claudia Speziali dell'associazione Toponomastica femminile di Brescia -. È stata una stella dell'atletica impegnata nel sociale. Penso che sia un modello anche per le giovani generazioni. C'è poi il fatto dell'intitolazione a una donna: a Brescia, su 1.440 strade, 716 sono dedicate a uomini. Solo trentotto portano il nome di una donna. In Italia la percentuale delle vie al femminile va dal 4 e all'8%, in città siamo fermi al 2,64%».

